

Omicidi in calo nel 2008 La maggior parte in famiglia

03 dicembre 2009

In Italia, omicidi a quota 611 nel 2008, in calo del 3,1% rispetto al 2007; la famiglia è il contesto più a rischio (171 omicidi), mentre la criminalità comune (135) uccide più di quella organizzata (128); è straniero un quarto delle vittime; la Calabria è la regione più pericolosa e calano i delitti irrisolti: i dati emergono dal rapporto Eures-Ansa sull'omicidio volontario in Italia, presentato oggi.

CALANO AL SUD, CRESCONO AL CENTRO-NORD

La flessione degli omicidi nel 2008 si deve soltanto alla Campania (dai 153 del 2007 ai 111 dello scorso anno), mentre il fenomeno risulta in forte aumento nelle regioni del Centro (da 80 a 97 casi) e del Nord (da 187 a 194); il Meridione resta comunque l'area a più alto rischio uccisioni, con un indice pari a 1,5 omicidi ogni 100.000 abitanti.

CALABRIA REGIONE PIÙ A RISCHIO

In termini relativi, la Calabria risulta nettamente la regione a più alto rischio, con 3,8 omicidi ogni 100.000 abitanti, seguita dalla Sardegna e dalla Campania (1,9); in termini assoluti, invece, è in testa la Campania, con 111 omicidi, seguita dalla Lombardia (80); la **Liguria** è dodicesima, a quota 23.

MENO OMICIDI MAFIA, MA ALLARME CRIMINALITÀ COMUNE

Con 128 vittime (erano 155 nel 2007), il 2008 è l'anno in cui la criminalità organizzata ha fatto meno vittime negli ultimi trenta. Ma è allarme per la cosiddetta "criminalità comune", che ha ucciso 135 volte: dal 2000 al 2008, l'aumento è stato del 25,7%. Un terzo delle vittime della criminalità comune (45 casi) è stato ucciso nel corso di una rapina o di un furto. I pensionati sono le principali vittime (17 omicidi), seguiti da operai e braccianti (14).

IN FAMIGLIA UN OMICIDIO OGNI DUE GIORNI

La famiglia si conferma anche nel 2008 il principale luogo in cui avvengono omicidi (171 casi, il 28% del totale); dal 2000 (226 omicidi, il record del decennio) a oggi, i numeri sono tuttavia in calo. Quasi la metà di questi delitti avviene nel Nord (78 casi), ma in termini relativi i valori più elevati si registrano in Calabria (14 vittime, pari a 7 per milione di abitanti). In circa un terzo di questi omicidi (56 casi) la vittima è il coniuge-convivente. Nella relazione genitori-figli si consuma un omicidio familiare su quattro (22 genitori uccisi dai figli e 21 figli uccisi dai genitori). Il movente passionale risulta prevalente (in 45 omicidi), seguono litigi e dissapori (40 vittime).

DUE AUTORI SU TRE SUBITO ARRESTATI

Fortunatamente, sono sempre meno i killer che riescono a farla franca. Il 63,8% è stato subito assicurato alla giustizia; era il 55,7% nel 2000. L'autore è scoperto nella quasi totalità dei casi per gli omicidi "di prossimità", mentre quelli compiuti dalla criminalità organizzata restano prevalentemente ignoti (81,3% dei casi).

STRANIERA UNA VITTIMA SU QUATTRO

Nel 2008 sono stati 147 gli stranieri uccisi in Italia (pari a un quarto delle vittime totali di omicidio): si tratta del valore più elevato degli ultimi 15 anni. Cala, invece, il cosiddetto "indice di rischio", che passa da 15,1 vittime ogni 100.000 abitanti stranieri nel 1993 a 4,3 nel 2008; ciò anche per effetto del grande incremento della popolazione immigrata, passata da 590.000 unità nel '93 a oltre 3,4 milioni nel 2008. Il rischio di omicidio tra la popolazione straniera resta tuttavia di circa cinque volte superiore a quello registrato tra gli italiani (0,8 omicidi ogni 100.000 abitanti).

A GENNAIO PIÙ OMICIDI

Tra il 2004 e il 2008, il giorno della settimana più cruento è risultato il lunedì, con 492 morti. E gennaio, con 294 vittime tra il 2004 e il 2008, è il mese più a rischio. Nella maggior parte dei casi, è la fascia oraria compresa tra le 18 e le 24 quella più critica (con il 38,8% dei delitti complessivamente registrati negli ultimi cinque anni). Il 18 settembre del 2008 è stato il giorno più cruento, con 10 vittime di omicidio; si tratta della data della strage di camorra di Castelvoturno.

ARMA DA FUOCO FA PIÙ VITTIME

Il 53,2% delle vittime (317) è stata uccisa con un'arma da fuoco; seguono le armi da taglio (142 casi) e quelle improprie (55). Il killer è un uomo nove volte su dieci; la vittima è un maschio in tre casi su quattro.